



Un assistente personale in dono a dieci studenti ciechi o ipovedenti

G | Domenica 19 Settembre 2021
www.gazzettino.it

► Il regalo della Fondazione de Rigo Heart permetterà ai destinatari maggiore autonomia
► La presidente: «Da più di quarant'anni proteggiamo gli occhi, questo era un pezzetto che ci mancava»

L'INIZIATIVA

BELLUNO Parla tre lingue. Legge non solo libri, ma etichette di prodotti al supermercato, schermi di computer, menù di ristoranti. Persino segnali stradali. E sa riconoscere le banconote. È l'OrCam MyEye, un dispositivo, basato sull'intelligenza artificiale, destinato a persone con disabilità visiva: dieci giovani studenti e neolaureati bellunesi, ciechi o ipovedenti, lo hanno ricevuto in dono dalla Fondazione De Rigo H.e.art onlus. Piccolo come un dito, pesa 22,5 grammi: ieri, in sala Bianchi a Belluno, con emozione, lo hanno provato, attaccato alla stanghetta dei propri occhiali Greta Barattin, Sara Bortoluz, Martino Coletti, Aurora Frison, Davide Garlet, Mattia Guadagnin, Marco Maoret, Alexandra Savin, Elia Soracase, Federica Zilli. Si tratta dello stesso dispositivo indossato da Annalisa Minetti, cantante e atleta paralimpica che, per l'utilizzo, ha avuto la stessa formazione dei bellunesi da parte di VisionDept.

TUTTI INSIEME Il gruppo dei premiati assieme ai vertici della onlus De Rigo Heart con Barbara De Rigo

(Quickservice)

LA FONDAZIONE DE RIGO

Certo è un regalo che offre ai giovani bellunesi ipovedenti un ampliamento dell'autonomia personale grazie alla Fondazione De Rigo: «Da più di quarant'anni ci siamo occupati, in quello che è il mestiere di famiglia, del mondo della visione, di proteggere l'occhio – sono parole della presidente, Barbara De Rigo – questo era un pezzetto mancante a favore di una disabilità che non permette di esprimersi al meglio nella quotidianità e nel mondo del lavoro. Un modo, per noi, di restituire al territorio quanto ricevuto». Tre anni fa la nascita della Fondazione H.e.art, per festeggiare i 40 anni della De

Rigo, con un obiettivo portato avanti dalla presidente: «Sostenere i giovani negli ambiti della salute, della formazione, dell'arte. E questo progetto con l'Unione italiana dei ciechi e ipovedenti di Belluno mi è particolarmente caro perché riguarda la salute e lo studio.

I CIECHI

Iscritti all'Uici di Belluno so-

**IL RINGRAZIAMENTO:
«COME DICE BEBE VIO
SE SEMBRA
IMPOSSIBILE
ALLORA VUOL DIRE
CHE SI PUÒ FARE»**

no in 150: In provincia di Belluno sono tanti di più gli ipovedenti, ma non ci contattano. Noi diamo supporto anche a chi perde la vista in tarda età, e abbiamo uno sportello con un tecnico di mobilità e con uno psicologo, dal 2000 collaboriamo con l'Uici e con i medici Luigina Tollot e Michele Del Borello, a cui va pure il ringraziamento – è la premessa di Luciana Dalle Molle, presidente della sezione territoriale – mi emoziona questo progetto iniziato due anni fa da De Rigo e da Stefano Pellini, ora vicepresidente».

LA POLITICA

A detta di Jacopo Massaro, sindaco di Belluno, la cerimonia diventa occasione di inse-

gnamento: «Quando si ha successo spesso ci si dimentica di essere parte di una comunità. Non se ne è dimenticata la famiglia De Rigo in questo modo etico di fare impresa». Prende in prestito le parole di Bebe Vio, fioretista paralimpica plurimedagliata, per ringraziare la Fondazione, Greta Barattin, a nome dei premiati: «Se sembra impossibile, allora si può fare. Lo strumento che ci dona te ci darà una mano, perché autonomia significa libertà». Infine Franco De Bon, consigliere provinciale, ha sottolineato come «il gesto di civiltà espresso dalla Fondazione De Rigo va nella direzione di una società che sa misurarsi nel presente pensando al futuro, ai giovani».

IL CHIP

La tecnologia di OrCam (israeliano, con software americano prodotto in Italia, ndr) deriva dal campo automobilistico, da quel chip che ti fa frenare davanti ad un ostacolo. Si tratta, in sostanza, di una piccola telecamera che fa una fotografia, estrapola e la legge nel giro di due secondi vicino all'orecchio dell'ipovedente. Un suggeritore, quindi: «Riconosce a distanza di qualche metro anche i visi delle persone, in base a naso, occhi, zigomi», spiega William Dragoni di VisionDept, precisando che il costo del dispositivo, al privato, varia tra i 3500 a i 4500 euro.

Daniela De Donà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vision Dept S.r.l.

Sede Legale: Via G. B. Morgagni 6, 20129 Milano

Capitale sociale: € 95.000 i.v. – PIVA/CF 09346340962 – REA MI 2084351

Telefono: 02/29534862 Fax: 02/73965110 Sito web: www.visiondept.it Email: info@visiondept.it

Le storie

«Mi manca non vedere le espressioni nei volti delle persone»



GRETA BARATTIN

«Non poter guidare, mi pesa. Perché, se non ci sono mezzi pubblici, su cui vado con il bastone bianco, dipendo dagli altri». Parole di Greta Barattin, di Chies d'Alpago. Ieri era tra i giovani a cui la Fondazione De Rigo ha consegnato il dispositivo OrCam MyEye c'è chi non ci vede da quando aveva cinque anni, chi ha iniziato ad avere problemi da adolescente. Tutti, comunque, hanno perso qualcosa. Che sia nelle relazioni come nelle passioni. «Non posso più andare a camminare in montagna, e mi piace un sacco, perché una malattia genetica,



MARCO MAORET

la retinite pigmentosa, si è presa la vista – racconta Marco Maoret – però faccio ciò che si riesce con il tatto, arrampico, da secondo, con mia papà che va da primo visto che è istruttore nazionale del Cai. L'importante è sapersi riadattare». I ragazzi ipovedenti hanno detto la loro. Mettendo a nudo, seppur con il sorriso e senza piangersi addosso, la fragilità di vivere con una autonomia dalle ali tarpate. Mattia Guadagnin, da Santa Giustina, è ipovedente: «Si sono accorti che qualcosa non andava quando frequentavo la terza



MATTIA GUADAGNIN

media. La mia difficoltà è spostarmi la sera, quando non c'è luce o ce n'è poca. Per il resto mi arrangio, nella quotidianità mi aiuto con l'ingranditore». Federica Zilli, cieca parziale, sente la mancanza «di non poter vedere lo sguardo di una persona, perché lo sguardo dice molte cose». Così si racconta: «Da bambina vedevo, ora quasi più nulla. E non ho quasi più i ricordi di quando vedevo le cose, sto perdendo l'immediatezza delle forme». Elia Soracase, di Ponte nelle Alpi, sottolinea, in generale, la mancanza di



FEDERICA ZILLI

informazioni che arrivano ad un ipovedente: «Non sai quello che c'è intorno a te». Ottimismo arriva dalle parole di Luigina Tollot, primario di Oculistica al San Martino (assente alla cerimonia perché ad un congresso): «L'oftalmologia sta facendo grandi progressi in termini di prevenzione delle patologie oculari e la ricerca scientifica ha permesso di mettere a punto ausili d'avanguardia. Inoltre patologie che in passato portavano alla cecità assoluta oggi vengono bloccate allo stato di ipovisione». DDD

© RIPRODUZIONE RISERVATA

volezza dell'importanza delle competenze emotive e sociali per accedere al mercato del lavoro e approfondire alcune specifiche competenze rilevanti per i giovani ai primi stadi della loro carriera professionale. Lo scopo è sempre quello: accrescerne l'occupabilità.

IN RETE

Anche quest'anno verranno riproposti gli incontri di edu-tainment Formashow, rivolti agli studenti delle scuole superiori, in cui il team di psicologi del lavoro "Formashow.it" coinvolgerà i ragazzi in riflessioni e simulazioni su alcune situazioni tipiche della transizione scuola-lavoro: stage, scelta universitaria, colloquio di lavoro. A queste attività di orientamento, si aggiunge la Piattaforma Elearning Scuole a disposizione gratuita degli istituti scolastici per l'assolvimento degli obblighi formativi previsti dalla legge in materia di sicurezza. La Piattaforma permette agli utenti di esplorare online un corso di formazione generale (4 ore) e un corso di formazione specifica rischio basso (4 ore), con contenuti elaborati e validati dallo Spisal. GS

Vision Dept S.r.l.

Sede Legale: Via G. B. Morgagni 6, 20129 Milano

Capitale sociale: € 95.000 i.v. – PIVA/CF 09346340962 – REA MI 2084351

Telefono: 02/29534862 Fax: 02/73965110 Sito web: www.visiondept.it Email: info@visiondept.it